

Umberto De Giovannangeli

La tecnica di attacco è innovativa, i suoi risultati micidiali. Prima si sente il sordo rombo dei caccia F-16 che sorvolano a bassa quota i cieli di Gaza. Quindi sulla centrale via al-Wahda si stagliano gli elicotteri da combattimento Apache. In passato il rumore delle loro pale metteva in allarme i militanti di Hamas ricercati da Israele. Con questo nuovo espediente, la morte li coglie adesso di totale sorpresa. In una manciata di secondi gli Apache lanciano quattro razzi in rapida successione contro una vecchia Subaru a bordo della quale si trovano tre membri di «Ezzedin al-Qassam», braccio armato di Hamas. La macchina, raccontano alcuni testimoni, è letteralmente esplosa, provocando il ferimento di 25 passanti che a quell'ora - circa le tre del pomeriggio - affollavano i negozi e i marciapiedi vicini. All'interno delle lamiere s'intravedono corpi divorati dalle fiamme. Per uno dei passeggeri, Khader a-Hri, non c'è più niente da fare. Secondo i medici Munzir Kwaneita, anch'egli membro del braccio armato di Hamas, è sospeso tra la vita e la morte. «Tre missili hanno centrato una Subaru bianca - riferisce Mohammed Murad, il proprietario di un negozio sulla strada dell'attacco, rimasto ferito da schegge al petto e alla schiena - Gli occupanti della macchina - aggiunge - hanno preso fuoco. Un quarto missile ha colpito una seconda automobile».

Dal 21 agosto a ieri, è stato questo il sesto attacco lanciato da elicotteri da combattimento israeliani contro esponenti di Hamas a Gaza, in ritorsione all'attentato suicida di Gerasalemme in cui 21 passeggeri (diversi dei quali bambini) rimasero uccisi. Fra le vittime eccellenti di Hamas spicca il nome di Ismail Abu Shanab, membro dell'Ufficio politico del movimento integralista. Gli altri 10 militanti uccisi in questi attacchi erano in genere quadri attivi di Ezzedin al-Qassam. «Israele sta combattendo una guerra durissima contro un terrorismo sanguinario che non esita a massacrare donne e bambini, e le eliminazioni mirate colpiscono terroristi che si sono macchiati di crimini atroci o che stavano preparando altri attentati», dice a l'Unità Dore Gold, consigliere diplomatico del premier Ariel Sharon. Secca è la risposta del ministro del Lavoro palestinese Ghassan Khatib, uno dei più stretti collaboratori del premier Mahmoud Abbas (Abu Mazen): «Le ripetute incursioni israeliane altro non fanno che destabilizzare la situazione e allontanare ogni ipo-

“ Il governo di Sharon non ha intenzione di fermare questa escalation: colpiamo terroristi che si preparano a fare nuovi attentati ”



Lo scontro finale tra Arafat e Abu Mazen potrebbe svolgersi giovedì quando si riunirà il Parlamento dei Territori

Raid a Gaza: ucciso militante di Hamas

Venticinque i feriti. Sesta esecuzione mirata in due settimane. La protesta della Ue



L'auto di un palestinese colpita da un Apache israeliano nella striscia di Gaza

ottobre 2000

Strage fra gli arabi-israeliani Inchiesta accusa Barak e polizia

Un rapporto voluminoso (800 pagine); un lavoro di documentazione durato quasi tre anni; una denuncia circostanziata che chiama in causa i vertici della polizia e dell'allora governo a guida laburista. Un premier (Ehud Barak) completamente disattento ai fermenti in seno alla minoranza palestinese di nazionalità israeliana; un ministro della Sicurezza interna (Shlomo Ben Ami) pieno di buoni propositi ma imbecille, distratto e facilmente manovrato dai suoi sottoposti; una polizia impreparata a far fronte a disordini su larga scala e abituata a non dire tutta la verità ai responsabili politici, ai quali venivano propinate relazioni «menzognere» e inchieste «false e lacunose». Sono le conclusioni a cui è giunta la Commissione d'inchiesta giudiziaria sui disordini scoppiati in Israele nell'ottobre 2000 - subito dopo l'inizio della seconda Intifada nei Territori - in cui 13 arabi furono uccisi dal fuoco della polizia. In molti casi le pallottole rivestite di gomma sparate ad altezza d'uomo dalla polizia si dimostrarono letali.

Nel rapporto la commissione, presieduta dal giudice della Corte Suprema Theodore Or, ha lanciato severe accuse all'operato di tutti i governi israeliani che a suo giudizio «non hanno affrontato in modo serio e profondo i gravi problemi derivanti

dall'esistenza di una grande minoranza di arabi (oltre 1 milione di persone, ndr.) in seno allo Stato ebraico». «Il rapporto Or conferma le deposizioni rese dai congiunti degli uccisi e dai feriti», commenta un dirigente del Centro «Mussawa per i diritti civili della minoranza araba in Israele». Quel rapporto accusa i cecchini della polizia di non aver compreso che le loro armi non potevano essere utilizzate in alcun caso per disperdere una manifestazione civile. Afferma che in ripetute occasioni gli agenti spararono malgrado non fossero in pericolo di vita. Conferma che in sette casi la morte dei dimostranti non era giustificabile. Suggestisce che essi siano investigati da «Mahash», il dipartimento del ministero della Giustizia per le indagini sul comportamento di agenti di polizia. «Ma come è possibile - si domanda «Adalah», un centro di ricerca specializzato nelle questioni della popolazione araba in Israele - che i giudici non abbiano suggerito provvedimenti nei confronti del primo ministro d'allora, Ehud Barak?». «Per noi - spiega Zuheir Andrawous, direttore del settimanale arabo «Kul el-Arab» - questo rapporto è un vero terremoto. Forse ora dovremo rivolgerci ai tribunali per ottenere che sia riconosciuta la responsabilità del premier Barak in queste uccisioni».

tesi di dialogo, indebolendo ulteriormente la leadership di Abu Mazen», ci dice Khatib, raggiunto telefonicamente nel suo ufficio di Ramallah.

Il raid israeliano su Gaza viene condannato anche dall'Alto responsabile per la politica estera e la sicurezza dell'Unione Europea, Javier Solana. «La posizione dell'Ue è che questo tipo di azioni non favoriscono un clima di sicurezza e di fiducia e dovrebbero quindi essere evitate», afferma Solana attualmente in missione in Medio Oriente. «La road map (il Tracciato di pace elaborato dal Quartetto Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.) è l'unico piano che abbiamo a questo punto sul tavolo. Dobbiamo fare di tutto per salvarla e farla funzionare», avverte il diplomatico spagnolo.

Ma Israele non ha alcuna intenzione di allentare la pressione su Hamas anche

perché - ha rilevato ieri lo stesso premier Ariel Sharon, in una seduta di governo - «finora l'Anp non ha mostrato la minima intenzione di volere neutralizzare l'opposizione islamica». I servizi di sicurezza israeliani, aggiunge il capo di stato maggiore Moshe Yaalon, hanno avvertito un netto aumento quantitativo nella preparazione di attentati. Un attacco suicida «è stato sventato oggi (ieri per chi legge, ndr.) con un soffio» nella zona di Tulkarim, in Cisgiordania, rivela la radio militare. «Non abbiamo altra scelta che mantenere una politica molto decisa nei confronti di Hamas», ha spiegato ai suoi colleghi di governo il ministro della Difesa Shaul Mofaz, alcune ore prima che gli Apache decollassero verso Gaza. E non è detto che per gli integralisti la minaccia venga solo dal cielo. Lo stesso generale Yaalon ha confermato al governo che ammassamenti di truppe sono stati predisposti ai margini di Gaza, nel caso che ulteriori lanci di razzi Qassam verso Israele rendano necessaria una massiccia operazione terrestre. Secondo il generale, potrebbe rendersi necessario l'intervento di «almeno una brigata», composta da oltre 2mila uomini.

Ed è in questo scenario da guerra totale che si consuma ai vertici del potere palestinese la resa dei conti tra Yasser Arafat e Abu Mazen. E lo scontro finale potrebbe svolgersi giovedì prossimo quando a Ramallah si riunirà il Consiglio legislativo palestinese (Clp), il Parlamento dei Territori. I margini di mediazione sembrano ormai nulli. A dispensare pessimismo è Ahmed Qrei (Abu Ala), presidente del Clp: «La conflittualità tra i due - rimarca Qrei, possibile successore di Abu Mazen - è diventata intollerabile; le divergenze sono tali che i due leader non sono più in grado di lavorare insieme».

È il primo paese al mondo a consentire la vendita di cannabis per trattare malati gravi. Sarà richiesta naturalmente la ricetta medica

Olanda, la marijuana terapeutica si vende in farmacia

Andrea Borghesi

L'Olanda ha avviato la commercializzazione della cannabis ad uso terapeutico nelle farmacie. Da ieri, i malati di Aids, di cancro, di sclerosi multipla e quelli affetti da gravi disturbi nervosi, potranno acquistarla, dietro presentazione della ricetta, per lenire il dolore e i sintomi più gravi della malattia. «La cannabis ha effetti benefici per molti pazienti» ha detto il Ministero della sanità, che ha cominciato a distribuire la sostanza nelle 1650 farmacie del Paese. Il medico potrà prescriverla quando le cure convenzionali non avessero dato risultati oppure

quando avessero provocato gravi effetti collaterali.

Il ministero, che ha raccomandato ai pazienti di diluirla nel the o di assumerla sotto forma di spray, ha affidato la preparazione del nuovo farmaco a due società, che saranno le prime coltivatrici legali di marijuana in Europa.

Due le varietà di cannabis che saranno commercializzate: una al prezzo di 40 euro per cinque grammi, l'altra al prezzo di 50-55 euro ugualmente per cinque grammi. Un costo sensibilmente più alto di quello «in vigore» nei celeberrimi coffee-shop olandesi, i santuari del fumo per i giovani europei, dove, per una dose uguale, si

spendono tra i 25 e i 30 euro. È la maggiore purezza del prodotto a far lievitare il prezzo della cannabis farmaceutica, che sarà più ricca di Tbc (tetraidrocannabinolo, il principio attivo) e «non conterrà né batteri né germi d'alcun tipo», afferma Caroline del Roos dell'Ufficio per la Cannabis medicale del Ministero della sanità.

Oltre alle farmacie, 80 ospedali e 400 dottori potranno proporre ai malati di sottoporsi alla cura con marijuana. Già oggi, stima il Ministero della sanità, sono circa 7000 in Olanda le persone a far uso della sostanza a scopo terapeutico e costrette ad acquistarla nei coffee-shop. Ora, con la distribuzione nelle farmacie e la garanzia

della purezza del prodotto, il numero potrebbe raddoppiare.

L'associazione dei malati di Hiv ha appreso con soddisfazione la decisione del governo che «potrà migliorare la qualità della vita dei malati», ma ha chiesto alla sicurezza sociale di accollarsi i costi della cura come per qualsiasi altra medicina.

«È un passo storico» si è rallegrato il direttore dell'Ufficio del cannabis medico al ministero della sanità dell'Aja, Willem Scholten. Eppure, che la cannabis avesse proprietà medicinali era noto già 5000 anni fa ai cinesi, che la utilizzavano a questo scopo. Una tradizione che si è andata perdendo nei secoli fino a far diventare la marijuana esclusivamente il componente essenziale dello spinello e la sua foglia, dipinta sulle magliette e tatuata sul corpo, l'icona della trasgressività di ogni movimento. Per ora, solo il Canada ha accordato, a centinaia di pazienti gravemente ammalati, la possibilità di comprare cannabis come antidolorifico.

Ma è sempre l'Olanda a fare da battistrada. Questa della marijuana ad uso medicale è solo l'ultima delle riforme pionieristiche battezzate nella terra dei tulipani. Negli ultimi anni, sono state la legalizzazione dei matrimoni gay e dell'eutanasia a scuotere l'opinione pubblica conservatrice di tutto il mondo.

Protesta all'ateneo di Yale: fermato Jesse Jackson

WASHINGTON Il leader del movimento per i diritti civili dei neri americani Jesse Jackson è stato arrestato con altri 13 dimostranti nel corso di una manifestazione di protesta all'università di Yale. Un migliaio di persone ha partecipato al corteo in appoggio agli impiegati dell'università che rivendicano aumenti dei salari. Oltre al reverendo Jackson hanno aderito la segretaria di stato del Connecticut Susan Bysiewicz e il procuratore generale Richard Blumenthal, entrambi laureati a Yale. Secondo la polizia Jesse Jackson si è messo alla testa di una trentina di dimostranti che hanno bloccato il traffico davanti all'ufficio del rettore dell'università Richard Levin. Tra gli applausi della folla i dimostranti hanno rifiutato di obbedire all'ordine

di sgombrare. Il reverendo Jackson è stato il primo ad essere ammanettato. E' stato condotto su un cellulare al commissariato dove gli è stata contestata l'accusa di resistenza e disturbo della quiete pubblica. Ieri negli Stati Uniti si celebrava il Labor Day, festa dei lavoratori. «L'atteggiamento dell'università di Yale - ha affermato Jesse Jackson - è un attentato alla libertà sindacale». Il sindacato dell'università ha proclamato mercoledì scorso uno sciopero a oltranza di quattromila operai, tecnici e impiegati ma non tutti vi hanno aderito. L'offerta di aumenti tra il 3 e il 5 per cento dei salari è stata respinta. Il sindacato chiede il pagamento degli arretrati e una sistemazione dei precari. Le trattative riprenderanno mercoledì.

Consulta DS Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari" in collaborazione con i Gruppi consiliari DS di Provincia e Comune di Reggio Emilia

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE
Sala della Fontana Ore 2
"Crescere con i media"
Furio Colombo Direttore de l'Unità,
Fabrizio Frizzi Autore e conduttore televisivo,
Sonia Masini Vice presidente Provincia di RE,
Sandra Piccinini Associvice alla Cultura e Sapere, Comune RE,
Anna Serafini Responsabile Nazionale DS Infanzia,
Conducono Marino Marchi Segretario Provinciale DS RE

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE
Saletta Libreria Ore 18
www.bambinieadolescenti.it:
entrare nel mondo senza cadere nella rete
Claudio Camarca Scrittore e giornalista,
Mario Fierli Docente scuole specializzate insegnanti,
Vittoria Franco Gruppo DS-Ulivo Senato della Repubblica,
Fiorella Ghilardotti Eurodeputata Gruppo DS-PSE,
David Meghnagi Professore ecologia dinamica, membro
ordinario Società Psicanalitica Italiana.
Francesco Pira Docente "comunicazioni di massa" università di Trieste
Angela Nava Presidente Coordinamento Genitori Democratici,
Conducono Livia Giustolisi, Anna Maria Mammoliti
Sala della Fontana Ore 21
Claudio Camarca intervista
Livia Turco segretario nazionale DS

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE
Saletta Libreria Ore 18
È possibile uno zapping di qualità?
Mussi Bollini Produttore esecutivo Rai 3 Bambini,
Piero Capitelli Capogruppo Commissione Bicamerale Infanzia,
Alessandro Caspoli Fiere antoniano di Bologna
Iole Da Rin Disney Channel,
Cristina Lastrigo Autrice libri per bambini,
Ro Marcenaro Autore, Silvio Marino Fossilia
Gianfranco Nofari Direttore Rai San ragazzi,
Claudia Sasso Responsabile programma Tv ragazzi Rai 1-2,
Fabrizio Tosta Autore libri per bambini
Conduce Marina D'Amato

VENERDÌ 5 SETTEMBRE
Sala della Fontana Ore 21
L'informazione e la comunicazione
sono pensati per i bambini e per gli adolescenti?
Lucia Annunziata Presidente Rai,
Mario Morcellini Presidente coordinamento corsi di laurea in
scienze della Comunicazione,
Fabrizio Morri Responsabile nazionale DS area informazione,
Anna Oliviero Ferraris Professore ordinario di psicologia dello sviluppo,
Claudio Petruccioli Presidente Commissione di vigilanza Rai,
Conduce Roberto Barzanti

SABATO 6 SETTEMBRE
Saletta Libreria Ore 18
Proiezione dei filmati prodotti dai ragazzi.
Nuove tecnologie: cosa cambia?
Roberto Farnè Docente universitario Facoltà Scienze dell'Educazione,
Elena Giacomini Pedagogista Scuole Infanzia e Asili Nido Comune RE,
Raffaele Morelli Psicofila,
Enrico Panini Segretario Generale CGIL Scuole,
Renato Parascandolo Condirettore Tecche e Servizi Tematici Educativi Rai,
Maria Rita Parsi Presidente Movimento Bambini,
Andrea Ranieri Responsabile Settore Formazione e Cultura, Segreteria Nazionale DS,
Conducono Federico Taddia e Paola Pozzi

DOMENICA 7 SETTEMBRE
Palacoop Ore 21,30
I ragazzi intervistano Piero Fassino. Conduce Fabio Fazio

Ludoteca Ore 21
Tutte le sere laboratori
di cartoni animati e giornalismo
Consulta DS
Infanzia e
Adolescenza
"Gianni Rodari"

